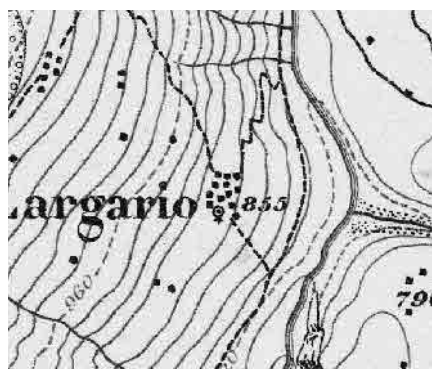


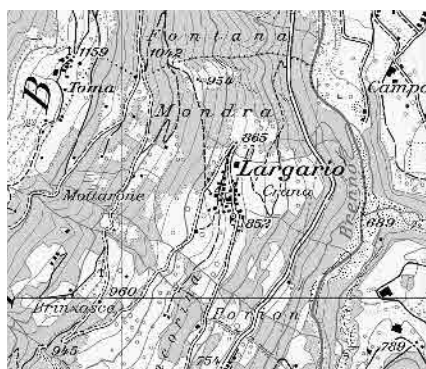


Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Insedimento posto a 850 m. d'altezza, già comune più piccolo del Ticino; inattesa situazione di accesso in corrispondenza di una preziosa chiesa barocca, offre interessanti esempi di abitazioni antecedenti al sec. XIX con il lato di frontone verso valle e ballatoi esposti verso sud.



Carta Siegfried 1872



Carta nazionale 2001

Casale/Piccolo villaggio ▲

XX	Qualità situazionali
XX	Qualità spaziali
XX	Qualità storico architettoniche

Largario

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino



1



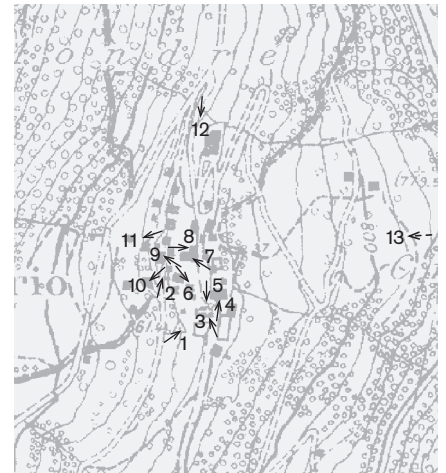
2



3 SS. Pietro e Paolo; 1767



4 Strettoia in accesso al nucleo



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1986: 2
Fotografie 2001: 1, 3-13



5



6



7 Dimora ca. sec. XVII



8



9 Casa Martinali, al sommo del nucleo; circa metà sec. XIX



10



11



12



13 Panoramica da est



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo rurale abitativo utilitario in pendio con l'edificazione compresa fra due percorsi; secc. XVII-XIX	A	/	X	X	A			1-13
I-Or	I	Pendio prativo con rada alberatura e edifici utilitari sparsi, primo piano e sfondo al nucleo edilizio	a			X	a			1,2,12,13
E	1.0.1	Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, facciata barocca convessa conclusa a timpano triangolare, marcante l'accesso al nucleo; 1765-1767 (arch. G. Stella)				X	A			1,3,4-6,13
E	1.0.2	Camposanto cintato in pendio, con ossario, in forte connessione con la chiesa a formare un piccolo complesso				X	A			2
	1.0.3	Abitazione a 4 piani, coperta a 3 falde, ballatoi e scala di accesso al piano rialzato sul lato lungo; sec. XIX						o		
	1.0.4	Antica casa tradizionale, ca. sec. XVII coperta a 2 falde, a 4 piani, in parte trasformata da recenti interventi di riattamento						o		
	1.0.5	Volumi abitativi in forte evidenza in pendio, 4 piani e 5 assi verso valle, coperti a 4 falde, ballatoio sul lato verso sud; 2ª metà sec. XIX						o		2,9,13
	1.0.6	Edifici utilitari trasformati in abitazioni con forte alterazione del tipo originario, trasformazioni sottolineate dalla tinteggiatura						o		9
	1.0.7	Stretto percorso asfaltato, riferimento per l'edificazione a monte						o		
	1.0.8	Piccolo complesso abitativo utilitario, ballatoio verso sud a 3 piani, muratura a vista, aperture con forte strombatura; ca. sec. XVII, riattato						o		7,8
	1.0.9	Stretto percorso interno principale, asfaltato, definito da edifici o da muretti del terrazzo del lato a monte						o		3-5
	0.0.10	Edificio utilitario intonacato a rasapietra, coperto in piode, emergente di un piano sul livello della strada, preannuncio al nucleo edilizio						o		
	0.0.11	Edificio abitativo e utilitario più in basso rispetto alla strada, coperto in tegole						o		
	0.0.12	Capannone agricolo recente di grande volume in muratura e mattoni, forte impronta sulla silhouette da valle; ultimo 4° sec. XX						o		13

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Comune autonomo fino all'aprile del 2004, Largario oggi fa parte del Comune di Acquarossa. Con soli 17 abitanti, nel 1980 fu il più piccolo dei comuni del Ticino. Con la stessa denominazione di oggi appare citato nel 1207, mentre nel 1570 è attestato come «Largherii». Le fonti indicano che doveva essere parrocchia in data antecedente al 1550, probabilmente già intorno al 1300. Di una chiesa in tale località si dà notizia nel 1283. L'edificio, dedicato ai SS. Pietro e Paolo, venne ricostruito negli anni 1765–1767 in stile barocco esemplare con una facciata arrotondata, a pianta centrale (1.0.1).

Nel secolo XIX, in ragione dell'emigrazione verso la Francia e l'Inghilterra – in particolare verso Londra – l'insediamento perse la metà della popolazione residente. Nel XX secolo l'emigrazione si indirizzò, invece, soprattutto all'interno del territorio svizzero. Ancora nel 2000, circa metà della scarsa popolazione – 25 abitanti complessivamente – era attiva nell'agricoltura, mentre il resto lavorava fuori dal comune. Nel 1850 il piccolo comune contava ancora 75 abitanti, 36 nel 1950.

Sulla Carta Siegfried del 1872 il fondovalle mostra già la strada carrozzabile alla quale il nucleo è collegato soltanto da sentieri che conducono anche ai pascoli alti e che, in parte, oggi sono ricalcati da un percorso carrozzabile. La cantonale del Lucomagno percorre il lato sinistro della valle mentre la strada sul lato destro prende avvio a Comprovasco e termina a Ponto Valentino. L'edificazione appare ancora più modesta, quanto a quantità, di quella attuale e non sono riconoscibili i percorsi interni.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

L'insediamento, esposto ad est sul pendio della Punta di Larescia, si colloca, isolato, a circa 850 metri d'altezza, a monte della sponda destra del Brenno, con l'edificazione avvolta da un'ampia superficie prativa (I). Dal nucleo si gode la vista sulla sponda opposta della

valle dove sorgono, appena elevati dal fondovalle, proprio di fronte a Largario, il villaggio di Dangio e il complesso edilizio della vecchia fabbrica di cioccolato Cima Norma sullo sfondo della lunghissima arcata del ponte che supera l'altrettanto ampio intaglio della Val Soi.

La via che collega l'insediamento alla strada comunale della sponda destra si dirama dal percorso principale subito a nord di Ponto Valentino e, all'estremità meridionale del nucleo, diventa percorso interno (1.0.9). Questo attraversa la linea più bassa di edificazione in progressiva lieve salita e all'estremità settentrionale piega con uno stretto tornante verso sud, con salita più decisa. Fuori del nucleo segna la costa della montagna con numerosi tornanti fino ai monti di Gorda.

Il nucleo edilizio in pendio

L'edificazione (1) si pone perlopiù in relazione con i due rami del tornante e nello spazio compreso tra di essi: uno spazio in sensibile pendio, sterrato e servito da piccoli percorsi e passaggi, anch'essi sterrati, talvolta evidenziati da una parvenza di selciatura ed episodicamente definiti da bassi muretti. L'esposizione del pendio ha fatto scegliere la collocazione degli edifici abitativi con il lato lungo trasversale alle curve altimetriche, esposto a sud. Su tale lato è frequente la presenza di ballatoi. A partire dalla chiesa, fino a raggiungere il livello del percorso superiore (1.0.7), si pongono alcuni tra gli edifici più significativi e voluminosi del nucleo, sfasati, mano a mano più in alto in modo da formare un allineamento obliquo culminante con la Casa Martinali (1.0.5), e in modo da assicurarsi la migliore esposizione possibile.

Nella parte più alta di questo spazio, quasi a contatto con il percorso superiore, sono le due dimore della metà del secolo XIX (1.0.5): quella più voluminosa e più in alto, la Casa Martinali, ha una forte imponenza con i suoi quattro piani e cinque assi; l'altra con un piano in meno, si pone leggermente più in basso. Mentre la prima ha subito qualche trasformazione, in particolare alla copertura e ha una pianta rettangolare, e, comunque ha come un ruolo accentratore dell'edificazione circostante, l'altra conserva del tutto il suo carattere originario con una copertura a piramide in piodo.

Negli edifici coperti a due falde, spesso sorti in epoca precedente al secolo XIX, fortemente integrati nella topografia, lo stretto lato verso valle ha un piano in più di quello a monte. È frequente che sul lato lungo vi si addossi una scala e conduca all'ingresso nel primo piano fuori terra della parte a monte (per esempio 1.0.3, 1.0.8). Anche gli edifici ottocenteschi (1.0.5) affacciano almeno un ballatoio verso sud. Diverso il caso di un edificio in posizione fortemente marcante (1.0.4) che presenta tre ballatoi verso valle sul lato di frontone, un frontone che, come tutto l'edificio, ha perso parte della sua identità per il riattamento che ha quasi nascosto la sua antica origine.

L'estremità meridionale, accesso all'insediamento da valle, è fortemente marcata sia dal restringersi del percorso tra gli edifici sia dalla presenza della facciata della chiesa e del muro di recinzione del camposanto (1.0.2). La chiesa (1.0.1), di fascino ed eleganza formale inattesi in un piccolo insediamento rurale isolato, ha la facciata convessa, incorniciata da pilastri corinzi e coronata da un timpano triangolare contenente un cartiglio in stucco; le statue dei due Apostoli patroni alloggiavano in nicchie sovrastate da esili stucchi rococò simili a quelli sopra il portale. Con l'area sepolcrale, la chiesa forma un piccolo complesso di cui fa parte anche l'ossario. Questo è cinto da un muro che si arrampica anch'esso a raggiungere il retro della chiesa. Anche la chiesa contrae con il terreno la stessa relazione dei vecchi edifici abitativi sul pendio: più alta verso valle che verso monte.

Il percorso principale (1.0.9) continua fino all'estremità opposta definito in maniera discontinua su entrambi i lati. Sul lato a monte solo alcuni edifici poggiano sul livello della strada; alla definizione del percorso contribuiscono soprattutto i muretti dell'altezza delle spalle che contengono spazi ad orto. Una definizione diretta su questo lato la fornisce un antico edificio articolato in due corpi (1.0.8), nel quale l'evidente intervento di riattamento non ha cancellato i tratti arcaici originari. Meno marcata la definizione sul lato a valle verso il quale emergono modesti edifici, perlopiù utilitari e di volume minore, in qualche caso ridestinati ad autorimessa. Solo alcuni poggiano sul livello del percorso. Oltre la chiesa, il percorso si amplia a dare

l'idea di piazzetta cui contribuisce una fontana e l'imponente silhouette dell'edificio sacro.

Anche la maggior parte degli edifici utilitari o ex tali si orienta con il lato lungo trasversale alle curve a livello. Solo alcuni nella parte più a valle del nucleo hanno orientamento opposto. Il paesaggio dei tetti mostra la maggioranza delle coperture in piode, ma piccoli edifici utilitari hanno anche coperture di carattere semi-provisorio in onduline metalliche. Nella vista d'insieme spicca la copertura ellittica della chiesa.

Il nucleo, nel quale, pure, si leggono ancora molto bene l'origine e, in parte, le attività rurali, presenta oggi parte degli edifici utilitari convertiti in dimore secondarie (1.0.6); soprattutto nella parte alta tale mutamento di destinazione d'uso appare evidente, anche per la posizione in pendio e, almeno in un caso, per il colore. Si nota anche la scomparsa del legno come elemento di tamponatura nel frontone o dell'intero alzato sopra la base in pietra.

Una ripida radura prativa

L'edificazione si colloca entro un'ampia radura prativa in discreto pendio segnata dai tracciati asfaltati di collegamento tra valle e monti. Una propaggine del bosco si avvanza sia a monte che a valle del nucleo. In particolare a monte del percorso più alto, lievemente staccati dal nucleo, si pongono alcuni edifici abitativi e utilitari, in parte riattati, ma dei quali ancora sono riconoscibili bene i tratti originari. L'ampia cornice vuota di edificazioni dà risalto, alla vista da distanza, alla 'macchia' edilizia del nucleo, ma dà particolare rilievo anche al grande capannone agricolo (0.0.12) all'estremità settentrionale, su un livello di impianto più basso del nucleo storico.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Il nucleo deve essere tutelato nella sua totalità; non solo quanto all'integrità degli edifici storici ma anche dei tracciati e passaggi sterrati che collegano i diversi livelli dell'edificazione, nei muretti che li definiscono e, peraltro, non devono essere regolarizzati.

Largario

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino

Va tutelata la forte dominanza dell'edificio ecclesiastico in accesso al nucleo.

L'ampliarsi del percorso subito a nord della chiesa, con la fontana, potrebbe trovare una migliore configurazione come piccolo vuoto pubblico del nucleo.

La ristrutturazione dei tipi tradizionali ancora non riattati, deve avvenire nel rispetto delle caratteristiche originarie e sotto il controllo degli esperti. Nel caso di rifacimento delle coperture si raccomanda l'uso delle piode, materiale di copertura tradizionale nel villaggio.

Ogni futura proposta per nuove edificazioni sarà da includere in una normativa coerente per la salvaguardia del tessuto edilizio esistente e della vista d'insieme da valle e da distanza evitando casi come quello di una voluminosa stalla (0.0.12).

Evitare la recinzione di spazi pertinenti alle case che non appartiene alle modalità dell'insediamento e che alterano la relazione libera dell'edificazione con il terreno circostante.

Valutazione

Qualificazione del casale/piccolo villaggio nell'ambito della regione

Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali in dipendenza dal porsi dell'edificazione in un ampio contesto paesaggistico in primo piano e di sfondo integro.

Qualità spaziali

Buone qualità spaziali grazie a un tessuto in cui più che le gerarchie dei percorsi o la relazione di questi con l'edificazione, conta la relazione del singolo edificio che si confronta con la topografia; in particolare, interessanti gli spazi sterrati non cintati che si riservano gli edifici abitativi, e i piccoli passaggi che appena segnano il terreno in pendio. Contribuisce al valore spaziale anche la presenza entro e a ridosso del nucleo di alberi singoli o a piccole macchie.

Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche per la presenza ancora di dimore in cui è possibile leggere tipi tradizionali in muratura con scale addossate ai lati lunghi e ballatoi esposti verso sud; nonché per la presenza dell'edificio ecclesiastico particolarmente prezioso nella sua esemplarità di edificio barocco. Significativa anche la rappresentanza ottocentesca nel piccolo nucleo rurale, di due voluminose dimore coperte a quattro falde.

2^a stesura 03.2008/pir

Pellicole n. 3154 (1986); 9432 (2001)

Fotografi: Renato Quadroni, Claudio Vicari

Coordinate dell'Indice delle località
715 364/150 319

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere